

## ESTRATTO DA RESOCONTO DEL PROGETTO DI FORMAZIONE AGRICOLA PRESSO L'AZIENDA ZAFFERANO DI ROSSO

20 gennaio – Inizia il progetto di formazione agricola a Rosso di Davagna. Clima rigido, un aspetto è molto “temuto” dai ragazzi che frequentano il corso, la prima stagione invernale che provano sulla loro pelle e l'esperienza sembra impegnarli: si decide di fare nel cortile della loro casa-accoglienza alcuni lavori preliminari per costruire attrezzature necessarie al corso, cominciando con due semenzai o cassoni freddi, piccole serre in miniatura delle dimensioni di un tavolo che utilizzeremo nelle settimane a venire per seminare in piccolissimi vasi ortaggi, spezie, talee ecc.

23 gennaio – Prima visita al campo ed alla “realtà rurale genovese”. Inizio di sistemazione dell'appezzamento di terreno con semplici lavori di pulizia delle fasce e dei muri da infestanti che disturberebbero la crescita delle future piante. Progettazione di massima degli spazi che verranno interessati dall'intervento.

30 gennaio – Con tempo piovoso continua la costruzione dei semenzai completando i due corpi, nei giorni a seguire i coperchi con plexiglass e le gambe di uno dei due.

I ragazzi dimostrano a lavoro finito il piacere di vedere il loro semenzaio assemblato a dovere, utilizzando anche alcuni materiali di recupero del loro centro. Forse non si aspettavano di vedere un lavoro così rifinito procedendo nel lavoro in maniera tranquilla e gioviale.

*Il gruppo è molto eterogeneo, per età, carattere e atteggiamento verso le attività. Da subito si è notata una difficoltà nel dialogo teorico o concettuale, mentre nelle attività manuali il grado di partecipazione è molto maggiore. Si sono notati tre tipi di approccio alle attività:*

- *Un paio di ragazzi sono lievemente scettici verso le attività in generale, ma lasciano comunque trasparire un certo interesse a far parte del gruppo. Inoltre questo scetticismo sembra diminuire lievemente giorno dopo giorno, forse grazie all'affiatamento che lentamente si sta instaurando nel gruppo;*
- *Un paio di ragazzi sono molto entusiasti delle attività, a volte si ha fatica a fargli fare la pausa pranzo. Anche loro non per forza pensano all'agricoltura come opzione di lavoro futura obbligatoria ma hanno inteso che frequentare questo corso potrebbe dare loro interessanti contenuti teorico lavorativi e che spendere il tempo in attività con gli altri ragazzi li aiuta a migliorare il rapporto con il territorio che li circonda e le sue usanze;*
- *Il terzo tipo sono i ragazzi con il carattere più tranquillo e aperto: sono molto interessati alle attività e in generale il loro atteggiamento nei confronti di queste dipendono molto dallo stato d'animo dei loro compagni.*

6 febbraio – ancora brutto tempo. Continua il lavoro sui semenzai, ultimando il primo ed impostando molto più rapidamente il secondo.

10 febbraio – costruzione di gambe e coperchio dell'ultimo semenzaio ed iniziamo a preparare la prima aiuola, la più grossa, per l'imminente semina primaverile. Tempo ancora cattivo, per cui riprendiamo la teoria su vari tipi di semi, bulbi e radici e le loro diverse utilità sul mercato.

I ragazzi mi mostrano il pollaio ricevuto in “eredità” dai vecchi padroni dell'edificio, con 35 galline; manca il mangime per le bestie, non hanno fondi per comprarlo e vorrebbero risolvere il problema. Uno dei ragazzi più grandi sembra avere un'affinità particolare verso gli animali.

13 febbraio – i semenzai sono finiti, ma spendiamo qualche ora a soddisfare la piacevole pignoleria dei ragazzi che vogliono ultimare alcune finiture (un gancio per fissare il coperchio durante il lavoro, un ripiano tra le gambe dove riporre vasetti, terra e concime).

Posizionati nella locazione finale, seminiamo campioni di piantine e semi in alveolo. Abbiamo scelto assieme aglio, carote e sedano; oltre che essere utili a scopo didattico appena nate verranno messe a dimora nell'orto attorno a casa.

*Si è aperta una discussione delicata ma interessante sull'uso dell'orto attorno al centro, che sarà frequentato anche dagli abitanti del posto, suscitando un senso di territorialità: ragionando sulla questione si è cercato di dare il giusto peso ai ragazzi che realizzano l'orto, ma senza eccedere in un senso di “possesso” per la sua gestione.*

*Si inizia a notare come alcune passate professionalità influenzino in maniera attiva la realizzazione del lavoro. C'è chi, giovane ragazzo curioso, si butta allegramente sul lavoro, spinto*

*dall'entusiasmo; chi, più maturo e pensieroso, guarda con occhio paterno i ragazzi che svolgono l'attività e la sua presenza è di grande importanza perché i ragazzi guardano a lui anziano come esempio; chi rivela un approccio affidabile e professionale, per essere stato operaio saldatore dalla tenera età e sempre pronto all'attività manuale; altri infine, pur molto giovani ed energici e partecipando con buon umore lo fanno con alti e bassi.*

27 febbraio – Il tempo inizia ad essere più clemente. Ci rechiamo sul campo, che prima era stato fresato, per poter più facilmente lavorare con meno energie. Si spiega ai ragazzi l'importanza della divisione logica degli spazi per un migliore funzionamento dell'attività (spazi deposito, sentieri per il trasporto delle piante, divisione in zone). Si spiega anche che per la coltivazione in vaso delle piante è importante avere un terreno con meno pendenza possibile, motivo per cui si fanno due piccoli terrazzamenti con pali di legno e tavole.

*In tutti però manca l'attenzione ai particolari e alle finiture, aspetto fondamentale nel lavoro, ma difficile da spiegare perché essendo un corso e non un lavoro remunerato spesso fa trascurare questi aspetti. Ci si dovrà riflettere per successivi progetti.*

6 marzo – Si inizia la copertura del terreno con il telo plastico, prepariamo un piano di lavoro per la fase di rinvaso di piante e produciamo diverse talee di margherita: tecnica con alto tasso di mortalità, ma unica realizzabile in questo periodo ed utile per mostrare ai ragazzi come possa cambiare il risultato a seconda del periodo e della tecnica.

*E' difficile far realizzare vasi in quantità elevata perché i ragazzi si stufano rapidamente dei lavori di precisione. Sarà difficile avere a fine corso un sufficiente numero di piante far talee prevede la semina di molte piante visto il tasso di mortalità.*

13 marzo – Ancora copertura dei campi col, ma inizia il livellamento della seconda metà del terreno e della sua copertura. A fine giornata iniziamo a fare talee di dirmophoteca mostrando ai ragazzi una tecnica con più percentuale di successo.

20 marzo – Mattinata nella casa accoglienza per realizzare la prima aiuola di orto. Messa a dimora di agli precedentemente curati in semenzaio e diradamento di altre piantine da seme; seminain piena terra piselli e zucchine. Prova di semina di patate in contenitore sperimentale senza l'utilizzo di terra (un bidone per acqua potabile riempito di paglia e patate).

27 marzo – Impostazione dell'impianto dell'acqua. Spiegazione della differenza tra impianto per la distribuzione dell'acqua all'interno del terreno e impianto di microirrigazione per i diversi vasi. Spiegazione dei vari snodi e tecniche per realizzare un buon impianto. Verso fine giornata proviamo l'ultima tecnica per fare talee di margherita.

10 aprile – fatto l'impianto d'irrigazione, possiamo mettere a dimora in pieno campo le piante di maggiorana simulando il sesto di impianto professionale, come esempio di diverse tecniche di pacciamatura, copertura con tunnel e sistemi di irrigazione.

*Le domande in questa fase sono molte e spontanee. Anche il fatto di aver distribuito l'acqua in diversi punti sembra "stupire" i ragazzi. Il commento della giornata è "ma qui ci sono tutti i mestieri: carpentiere, idraulico, contadino". La cosa è molto rincuorante ma si ha l'impressione che i ragazzi non riescano davvero a valorizzare questo aspetto di imparare diversi mestieri in uno.*

*A conclusione del corso si è constatato che dal gruppo iniziale di 7 persone che non avevano mai lavorato in agricoltura e che non conoscevano quasi la lingua italiana, sono emersi 3 allievi che hanno avuto un beneficio dal corso. E ciò è un motivo per ritenerne l'esito positivo.*

*Esperienza per il futuro dovrà essere lavorare per far sì che i ragazzi, oltre alla praticità ed all'interesse per le singole attività compiano il passo conseguente di capire che tutte queste piccole attività messe in rete danno possibilità di trovare collocazione in diversi tipi di lavoro. E questo potrà più facilmente realizzarsi con un corso svolto un un contesto in grado di assorbire un buon numero di allievi che si siano rivelati capaci ed interessati.*